

Piccoli finanziamenti per grandi speranze

La PerMicro sostiene mini-imprese in fase di avvio. Lo sportello è nella filiale del Banco di Brescia al Carmine

BRESCIA «Mi presti cinque euro per le sigarette?». Ecco un esempio di microcredito comune, esterno alle banche. Basta chiedere ad un'amico o un collega. Ma se invece delle sigarette si dovesse comprare un nuovo furgone e qualche attrezzo per il laboratorio e se gli euro fossero 10mila, meglio provare a rivolgersi ad un istituto che si occupa di piccoli finanziamenti.

È il caso di PerMicro, società di microcredito partecipata da Oltre Venture, Fondazione Paideia, Fondazione Crt e Ubi Banca. Nato nel 2004, PerMicro ha visto nel 2010 l'ingresso nella sua struttura del Fei, il Fondo europeo per gli investimenti, e punta ad internazionalizzarsi. Per il momento però si punta soprattutto allo sviluppo del microcredito in Italia.

A Brescia, in particolare, la società si è dotata di una sede interna alla filiale del Banco di Brescia di Contrada del Carmine 67 e ne aprirà un'altra all'interno della filiale di Breno dell'istituto. Ci lavorano Carlo Liscidini, responsabile d'area per la nostra pro-

vincia e per quella di Bergamo, e Elena Harbarchuk. Il loro lavoro consiste nel finanziare start up di microimprese o investimenti per il rinnovo o l'ampliamento delle attività, con tanto di business plan e di analisi della gestione del debito svolta assieme al cliente. C'è anche una linea dedicata alle famiglie, con erogazioni destinate a spese mediche, istruzione, spese indispensabili per la casa (niente schermi lcd, per intenderci).

Nella prima parte del 2010, fino a luglio, su 69 richieste arrivate ne sono state accolte 45. Il totale dei finanziamenti erogati è pari a 225mila euro, con una netta prevalenza di aperture di credito verso le famiglie (35 casi), rispetto alle imprese. Nel 2009 i finanziamenti furono 15 per 54mila euro, si è verificato dunque un netto balzo in avanti anche se è difficile fare paragoni perché PerMicro ha trovato una sede fissa soltanto in novembre dello

scorso anno. L'obiettivo per dicembre è raggiungere i 100 clienti.

La vera scommessa, però, è concentrare l'attività più sul sostegno all'economia e al tessuto imprenditoriale, piuttosto che sui privati. Questo dovrà avvenire anche perché la società cambierà inquadramento diventando da intermediario finanziario a istituti di microfinanza. Per il momento, i beneficiari dei finanziamenti comprendono, tra gli altri, un bar, un negozio di ortofrutta, una sartoria, una macelleria, una ditta di trasporti. Piccole e microimprese che costituiscono la quasi totalità delle imprese italiane (98% circa). Ai clienti-azienda viene erogato un credito con un massimo di 20mila euro ad un tasso dell'11,9%.

Prestiti senza garanzie reali

La peculiarità è che queste somme vengono concesse senza garanzie reali, la valutazione viene fatta sulla base della qualità del progetto, sull'affidabilità della persona e sulla rete sociale che la circonda (ad esempio, una parrocchia). In fase di stipula del contratto, spesso viene richiesta la presenza di un co-obbligato che non fornisce garanzie patrimoniali, ma serve a responsabilizzare il cliente. Se sei un bidone, insomma, ce ne vanno di mezzo anche gli altri. I

piani di ammortamento vanno dai 12 ai 60 mesi e finora in Contrada del Carmine non hanno dovuto affrontare nessun caso di insolvenza.

Si diceva che ciò che conta è la rete in cui il richiedente è inserito, sia esso un imprenditore o semplice privato. Ad esempio, parte dei clienti sono giunti a PerMicro tramite la Caritas, altri attraverso l'associazione delle donne ucraine Nadja, altri ancora tramite cooperative. C'è poi una fetta di clientela che viene segnalata direttamente dal Banco di Brescia. «PerMicro intercetta quell'area grigia di persone non "bancabili", ad esempio gli stranieri», spiega Liscidini, «ponendo comunque attenzione alla solidità economico-reddituale e al merito di chi presenta la domanda». I soldi, insomma, non si regalano e per chi accede ai finanziamenti c'è sempre un accompagnamento nella gestione del credito. Inoltre, non è detto che si finanzia proprio tutto: una sala da gioco si è vista rifiutare la propria richiesta. D'altronde, c'è anche chi è ricorso a PerMicro per chiudere debiti di gioco. Anche questo fa parte del microcredito.

Emanuele Galesi



Carlo Liscidini ed Elena Harbarchuk

l'altro credito